

Oggi (ed è curioso che ciò avvenga in Regime fascista) nelle amministrazioni pubbliche ci stiamo invecchiando, e ci stiamo invecchiando proprio per questo decreto del 1926: e molto si allarga la dolorosa piaga dell'avventiziato.

L'avventiziato è davvero una brutta piaga! Spendiamo, sostanzialmente, di più, abbiamo un rendimento molto inferiore al normale, formiamo degli scontenti e degli illusi; non otteniamo gli scopi che dobbiamo ottenere.

Siamo quindi molto severi, sia pure, nella scelta: esami, concorsi, titoli di studio, tutto quello che si voglia; ma diamo la possibilità agli amministratori fascisti di mettere a posto i propri funzionari, i propri dipendenti e di andare avanti con un personale giovane, alacre, pronto, capace di rispondere ai bisogni delle amministrazioni. (*Approvazioni*).

Io avrei chiuso, se non volessi fare un brevissimo e finale cenno su un tema che riguarda le Giunte provinciali amministrative.

Le Giunte provinciali amministrative, presiedute dal prefetto, sono contemporaneamente organo di tutela e di sorveglianza e organo giurisdizionale. Come organo di tutela e di sorveglianza approvano o disapprovano le deliberazioni che pervengono loro dagli enti locali della provincia; come organo giurisdizionale il più delle volte debbono giudicare di atti degli amministratori che esse stesse o il prefetto loro presidente ha già respinto o approvato.

Esse vengono ad essere quindi un po' giudice e parte; è un grado di giurisdizione che deve essere passato, perchè la legge impone che prima di arrivare al Consiglio di Stato si passi dalla Giunta provinciale amministrativa...

*Una voce.* Non sempre!

LUSIGNOLI. Però si sa da tutti coloro che ricorrono alla Giunta provinciale amministrativa che il più delle volte il ricorso è completamente vano, perchè i preposti alla Giunta provinciale amministrativa, in altra sede, cioè in sede di sorveglianza o di tutela, hanno già deliberato.

Quindi, o una riforma della Giunta provinciale amministrativa, dando maggior campo al Partito o ad altri organi di intervenire in sede giurisdizionale, oppure togliere la facoltà giurisdizionale alla Giunta provinciale amministrativa.

Con questo, onorevoli Camerati, io ho terminato. Concordo pertanto pienamente

con le conclusioni della Commissione parlamentare, la quale ravvisa la opportunità, nel delegare al Governo la compilazione del testo unico per la legge comunale e provinciale, che sostituisca l'ormai vieto e superatissimo testo unico del 1915, di dare altresì quella necessaria latitudine di poteri, che permetta al Governo stesso di coordinare, di modificare, di correggere. E ciò perchè non dubito che, in questa sede e per un tema di così alto interesse nazionale, la legislazione fascista accrescerà di un altro monumento di moderna sapienza legislativa il proprio mirabile edificio. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Onorevoli Camerati. La discussione del presente disegno di legge, data l'ampiezza dei poteri che esso conferisce al Governo di modificare, integrare e coordinare tutte le disposizioni legislative che riguardano gli enti locali per fare un nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, mi consente di accennare brevemente ad un problema molto discusso in questi ultimi tempi nel Parlamento e nel Paese, il quale ancora non ebbe la desiderata, adeguata soluzione. Intendo riferirmi al problema della viabilità minore, problema che si fa sempre più assillante trattandosi della conservazione di un patrimonio stradale di circa 150,000 chilometri.

La relazione ministeriale e quella parlamentare al disegno di legge in discussione, non ne fanno alcun cenno, forse perchè la legge sulla finanza locale emanata lo scorso anno, non fa che ripetere a ricalcare quanto è detto in materia di strade nel vecchio testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, aggiungendo ai comuni la manutenzione delle strade vicinali regolate con legge posteriore, e cioè del 1918.

Senza entrare nel merito della questione, poichè già tanto si è discusso in proposito, è bene dire subito che non fu certo la buona volontà che è mancata al Governo per dare un completo ed organico assetto alla viabilità minore ed il Ministro dei lavori pubblici, lo scorso anno al Senato, disse chiaro il suo pensiero ed i suoi propositi e cioè che intendeva potenziare l'ente provinciale dando ad esso buona parte di questa viabilità e cioè anche quella di carattere intercomunale ravvisandosi nella provincia l'ente più tecnicamente attrezzato ad assumerla, come del resto è opinione generale.